

Vivere la Costituzione

VOGLIAMO
LA COSTITUENTE
IMMEDIATA

MUSEO DIFFUSO TORINO

Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione,
della Guerra, dei Diritti e della Libertà

TORINO

1938-1948

*Progetto scientifico
e cura:*

Istituto piemontese
per la storia
della Resistenza
e della società
contemporanea
"Giorgio Agosti"
www.istoreto.it

*Progetto e realizzazione
dell'allestimento
architettonico
e multimediale:
N!03 studio ennezerotre*

Con il sostegno di:



CITTA' DI TORINO



e i contributi di:



MUSEO D'ARTESIANO TORINO

Videoinstallazione "Vivere la Costituzione"

In questo ambiente, l'ultimo del percorso sotterraneo di "Torino 1938-48", un'apposita postazione è dedicata all'approfondimento di alcuni temi relativi alla Costituzione, presentati dal costituzionalista Alfonso Di Giovine.

La videoinstallazione è costituita da una parete-specchio che fa da sfondo a quattro monitor, ciascuno dei quali dedicato a un tema, presentato con tre SÌ (alla democrazia, alla libertà, all'eguaglianza) e un NO (alla violenza). La visione si attiva non appena il visitatore si siede davanti al monitor.

Ciascun tema è presentato da alcuni articoli della Costituzione (tratti prevalentemente dai principi fondamentali) e da parole chiave che ad essi si richiamano. Segue, volta per volta, la lettura di un brano fatta da un'attrice o da un attore.

ARTICOLO 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Il Popolo è sovrano

Negli Stati contemporanei la sovranità appartiene al popolo. I cittadini, uomini e donne sono la fonte della sovranità e gli arbitri del proprio destino.

Non, come in altri sistemi o epoche, la divinità, la nazione, il re, o magari l'uomo della provvidenza.

da Gian Carlo Caselli, Livio Pepino, 2005

Le istituzioni della democrazia

La democrazia ha le sue istituzioni: il popolo che si fa corpo elettorale; i partiti che traducono l'appoggio del popolo in proposte; il parlamento che vota le leggi; il governo che le trasforma in decisioni operative; i mezzi di comunicazione di massa che danno espressione alle opinioni dando così abbrivio alla grande macchina della democrazia.

da Gustavo Zagrebelsky, 2005

Limite della democrazia

La democrazia può diventare il regime delle fazioni. Una parte, sia pure la maggioranza, può pretendere di valere come totalità e impadronirsi della cosa comune.

Le leggi che obbediscono a interessi solo di parte sono la manifestazione di questa corruzione. Le leggi personali, ne sono la manifestazione estrema.

da Gustavo Zagrebelsky, 2005

La Corte costituzionale

La giustizia costituzionale protegge la repubblica.

La sua funzione è precisamente di evitare che una parte s'impadronisca della "cosa di tutti" estromettendo l'altra parte della proprietà comune.

da Gustavo Zagrebelsky, 2005

ARTICOLO 48, comma 1

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Diritto di voto

Devo portare a Torino la bandiera, che il ministro Medici ha lasciato nelle Langhe. La bandie-

ra è grande e devo attraversare 14 posti di blocco e sono costretta ad avvolgerla intorno al corpo.

Quando arrivo in casa del conte Provana sono l'unica donna. Il ministro, che ha trentasette anni e, a casa ha cinque bambine piccole, comunica ai presenti che il governo, con decreto del 1° febbraio 1945, ha esteso alle donne il diritto di voto.

da Lucia Testori, 1998

ARTICOLO 48, comma 2

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

Il voto è libero

Quel due giugno, nella cabina di votazione, avevo il cuore in gola, avevo paura di sbagliarmi fra il segno della repubblica e quello della monarchia. Forse solo le donne possono capirmi e gli analfabeti.

Era un giorno bellissimo, si votava in vista di un giardino dove i bambini giocavano mentre i grandi, calmi e sorridenti, aspettavano di entrare. Una riunione civilissima. Gli elettori erano

tutti di campagna, mezzadri e manovali.

Quando i presentimenti neri mi opprimono, penso a quel giorno, e spero.

da Anna Banti, 1946

Il voto è segreto

Non posso passare sotto silenzio il giorno che chiuse una lunga e difficile avventura, e cioè il giorno delle elezioni.

Avevo poco più di vent'anni quando vennero a prendermi per condurmi in prigione. Ero accusata di aver detto liberamente quel che pensavo. Da allora fu come se un'altra persona abitasse in me, segreta, muta, nascosta, alla quale non era neppure permesso respirare.

Con quel segno in croce sulla scheda mi pareva di aver disegnato uno di quei fregi che sostituiscono la parola fine. Uscii, liberata e giovane, come quando ci si sente i capelli ben ravviati sulla fronte.

da Alba De Cèspedes, 1946

ARTICOLO 51, comma 1

Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere

re agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge.

A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

Essere elette

Eravamo in ventuno donne in un'Assemblea molto numerosa.

Varcammo la soglia di Montecitorio con speranza ed emozione, ma anche con un forte senso di responsabilità nei confronti delle donne. Avevano votato per la prima volta e per la prima volta delle donne le rappresentavano.

Noi lo sentivamo ed eravamo cosce di dover esprimere le speranze di tutte le donne al di là degli orientamenti dei singoli partiti.

Uscivamo da una condizione di minorità giuridica, consolidata dalle leggi e dal costume, aggravata dal fascismo.

La Costituente fu veramente uno spartiacque nella condizione femminile del nostro paese.

da Nadia Spano, 1998

ARTICOLO 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Lavoro

Sul feudo Verde c'erano duemila contadini e quasi cento aratri che lavoravano la terra incolta.

Il capitano dei carabinieri con un megafono intimò l'alt, gridando: "In nome della legge, fermatevi!". Gli aratri si fermarono.

Dal fondo della pianura la voce del presidente della cooperativa fece eco: "In nome della Costituzione, compagni, lavoriamo!" e cento aratri si rimisero al lavoro."

da Giuliana Saladino, 1977

ARTICOLO 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Diritti inviolabili dell'uomo

I diritti di libertà non devono concepirsi come il recinto di filo spinato entro cui il singolo cerca scampo contro gli assalti della comunità ostile, ma piuttosto come la porta che gli consente di uscir dal suo piccolo giardino sulla strada, e di portare, di lì, il suo contributo al lavoro comune.

L'elenco dei diritti di libertà è un elenco aperto, che non si può scorciare senza regredire verso la tirannia, ma che viceversa è destinato ad arricchirsi di altre voci quanto più si innalza il livello dell'educazione politica di un popolo, quanto più si affina il sentimento della dignità morale dell'uomo come elemento attivo della comunità.

da Piero Calamandrei, 1946

ARTICOLO 13, comma 1 e 4

La libertà personale è inviolabile.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

Libertà personale

Il rispetto della persona umana non è un'esigenza d'ordine individuale e neanche una questione di politica interna ma è condizione indivisibile per il mantenimento della pace tra i popoli.

Anche la libertà è come l'equilibrio atomico: basta che sia infranta in una persona, cioè in un atomo della società, perché da questa frattura infinitesima si sprigiona e si diffonde una forza distruttiva capace di sovvertire il mondo.

da Piero Calamandrei, 1946

ARTICOLO 17

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle

autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

Libertà di riunione

A Partinico una popolazione di piccoli pescatori vive alla meglio con la pesca del suo mare.

I motopescherecci delle grandi compagnie si beffano sfrontatamente della legge e da tempo vengono a pescare nel mare vicino alla riva, predando il pesce che dovrebbe dar da vivere ai piccoli pescatori.

I pescatori che da anni reclamano giustizia e non riescono ad averla vanno tutti insieme a digiunare sulla spiaggia del mare. Allora vengono fuori i commissari di polizia: "Non è permesso digiunare: vi vietiamo formalmente di digiunare". "Ma come possiamo non digiunare se non abbiamo più pesce da pescare?" "Non importa: digiunate a casa vostra, in privato, in segreto." Non bisogna disturbare con spettacoli di miseria e di fame la mensa imbandita di chi mangia bene; non bisogna che la gente ben nutrita, che va sulla spiaggia a passeggiare per me-

glio digerire il suo pranzo, sia disturbata dalla molesta vista dei pallidi affamati.

da Piero Calamandrei, 1956

ARTICOLO 21, comma 1 e 2

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Libertà di stampa

Quando votammo che ogni cittadino "ha diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero", uscivamo da un periodo in cui questo diritto non c'era.

Ricordo che dopo la Liberazione arrivò nella mia città la prima pagina di un giornale con un articolo di fondo che non ho mai dimenticato per la bellezza del suo inizio. Diceva: "Riprendo in mano la penna che ho spezzato più di vent'anni fa per non scrivere sotto dettatura".

da Oscar Luigi Scalfaro, 2005

ARTICOLO 18

I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

Libertà di associazione

Ha scritto Gaetano Salvemini:

"Le libertà non servono tanto a stabilire il potere della maggioranza quanto a proteggere le minoranze nel loro diritto d'opposizione".

La libertà di associazione significa libertà delle minoranze di organizzarsi in partiti d'opposizione, ai quali deve essere aperta la possibilità di criticar il governo e di diventare a loro volta la nuova maggioranza.

da Piero Calamandrei, 1946

ARTICOLO 8, comma 1 e 2

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diver-

se dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

Libertà di religione

Lo Stato non ha una religione.

Lo Stato è la casa di tutti, dove ognuno deve sentirsi in casa propria.

La libertà di coscienza e di religione è la prima in assoluto delle libertà. Quando si entra nell'intimo della persona e si turba la sua libertà interna di determinarsi come vuole si sono ammazzate tutte le altre libertà.

da Oscar Luigi Scalfaro, 2005

ARTICOLO 3, comma 1

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Cardine della democrazia

I regimi autoritari calpestano il principio di eguaglianza. Il fascismo ha cancellato attraverso le sue leggi quel che lo Stato liberale aveva riconosciuto.

Al principio di eguaglianza, che è assoluto, si aggiunge un altro concetto, quello della "pari dignità sociale". Non basta che "la legge sia eguale per tutti", è necessario che garantisca il rispetto della persona umana.

da **Giangiulio Ambrosini**, 2004

Uguali e diversi

L'eguaglianza è una componente fondamentale della qualità della vita. Eguaglianza non è quell'astratta e totalitaria idea di uguaglianza che significa l'eliminazione dei non uguali, dei diversi. L'eguaglianza rende possibile la diversità, rende possibile ad ognuno di valere come persona.

da **Massimo Cacciari**, 1993

Senza distinzione di sesso

Su questo punto l'applicazione della Costituzione è stata particolarmente ardua.

Pensa che fino al 1975 il codice civile stabiliva che "Il marito è il capo della famiglia; la moglie ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza".

Pensa che fino a non molti anni fa il codice penale puniva l'adulterio femminile, ma non quello maschile. Solo nel 1968 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima questa norma.

Per non dire delle differenze nell'ambito del lavoro: dalle discriminazioni nelle assunzioni alla possibilità di licenziare le donne solo perché incinte.

da **Giangiulio Ambrosini**, 2004

Parità sul lavoro

Nel 1961 un'operaia tessile denunciò la ditta Tallia di Vigliano perché pur facendo lo stesso lavoro degli uomini veniva pagata meno.

Un giorno passando dalla Camera del lavoro di Biella, mi feci spiegare come stavano le cose. E chiesi a un avvocato di Cos-

sato, una bravissima persona, se si poteva fare una causa anche noi.

A mezzogiorno ho parlato con le mie compagne e in una ventina abbiamo fatto la causa. I padroni hanno reagito coi licenziamenti: 10 licenziate al Lanificio Trbaldo Togna di Pray, 14 al Lanificio Simone di Biella; e 19 alla Tessitura di Tollegno.

Però il 13 gennaio 1963 il pretore di Biella ci ha dato ragione: avevamo diritto a un salario pari a quello dei tessitori uomini. Nel 1964 la parità salariale per il tessile fu estesa a tutta Italia, richiamando esplicitamente all'articolo 37 della Costituzione.

da Paola Corti e Chiara Ottaviano, 1999

Senza distinzione di razza, di lingua, di religione

La guerra alla Turchia era stata dichiarata quel giorno. Io attraversavo la piazza in compagnia di Aldo Palazzeschi. Ad un tratto, si sentirono grida furibonde "Dagli al turco", "Morte al turco". Un turco c'era in città. Era uno di quei venditori ambulanti che si aggiravano insistenti fra i consumatori seduti al caffè,

offrendo tappeti, pipe, e chinaglierie varie.

Da tutte le parti della piazza, la ragazzaglia si precipitò addosso al nemico che fino al giorno prima avevano veduto passare con la più assoluta indifferenza. Quando l'inseguito si vide circondato, si rivolse ai suoi persecutori col più schietto accento toscano. Era un fiorentino di San Frediano. Vestiva da turco nella speranza che la sua merce figurasse venuta dall'Oriente.

Avete ascoltato - direbbe la spicherina alla Radio - un principio di campagna razziale.

da Umberto Saba, 1946

Senza distinzione di opinione politica

Io sottoscritta Olga Ordasso, dichiaro che il 27 gennaio 1955 venni licenziata dalla Fiat Mirafiori dove lavoravo da circa quattro anni.

Un giorno chiesi per l'ennesima volta al capo ufficio, di essere destinata a lavori meno faticosi, più adatti alla mia debole costituzione. Il capo rispose che sulla mia cartella personale c'era il timbro rosso dei segnalati politi-

ci. Soltanto se avessi messo "la testa a posto" avrebbero esaminato l'opportunità di trattarmi meglio. Per tutto il periodo che lavorai alla Fiat, fui sempre strettamente sorvegliata.

da Giovanni Carocci, 1958

Senza distinzione di condizione sociale

Una maledizione secolare grava sull'Italia.

Da secoli i poveri hanno il sentimento che le leggi siano una beffa dei ricchi. Norberto Bobbio ricordava il seguente episodio: "Ho fatto più di quattro domande per avere la pensione" dice il padre. "Niente. Mi mandano a chiamare i carabinieri: ci vuole questo documento. Subito facciamo questo documento, subito. Poi mandano a chiamare in Municipio e mi dicono che ci voleva stato di famiglia, atto matrimoniale, fede di nascita, fede di morte di mio figlio, tutto. Ci ho fatto tutto. Niente. Dal 1942! È dodici anni che ci combatto con la pensione."

Questa è la maledizione di Partinico; ma questa è sempre stata anche la maledizione d'Italia.

da Piero Calamandrei, 1956

ARTICOLO 3, comma 2

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Eguaglianza sostanziale

Quando si è affermato nella Costituzione che tutti i cittadini hanno diritto al voto, non c'è altro da fare: il diritto al voto è una realtà. Ma se nella Costituzione si scrive che tutti i cittadini hanno diritto al pane, questa non è ancora una realtà, fino a che non è modificata la struttura economica della società.

Per questo l'apparizione dei diritti sociali nelle Costituzioni più che il punto d'arrivo è il punto di partenza di una rivoluzione o di un'evoluzione che si mette in cammino.

da Piero Calamandrei, 1946

Diritti sociali

La ragion d'essere dei diritti sociali come il diritto all'istruzione

ne, il diritto al lavoro, il diritto alla salute, è una ragione egualitaria.

Tutti e tre mirano a rendere meno grande la disegualianza tra chi ha e chi non ha. A mettere un sempre maggior numero di persone in condizione di essere meno diseguali rispetto ai più fortunati per nascita e condizione sociale.

da Norberto Bobbio, 1994

ARTICOLO 34, comma 1, 2 e 3

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Una scuola aperta a tutti

La scuola è organo centrale della democrazia, perché serve alla formazione e al rinnovamento della classe dirigente.

Quando penso a una classe dirigente aperta in continuo rinnovamento, che deriva dall'affluire dal basso degli elementi migliori, mi viene in mente la valli-

sneria, una pianticella che vive negli stagni e che ha la sue radici immerse al fondo. Nella stagione invernale non si vede perché è giù nella melma.

Ma quando viene la primavera, da ognuna di queste pianticelle comincia a svolgersi uno stelo a spirale, che pian piano si snoda e si allunga finché arriva alla superficie dello stagno. In pochi giorni la superficie dello stagno, che era cupa e buia, appare coperta da una fioritura, come un prato.

A questo deve servire la scuola permettere a ciascuno di avere la sua parte di sole e di dignità.

da Piero Calamandrei, 1950

ARTICOLO 11, comma 1

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Ripudia la guerra

Ripudia è un verbo che è una scultura, è formidabile, definitivo. Non c'è discorso, è il 'no' alla guerra senza appello.

All'Assemblea costituente facevamo discussioni a non finire su ogni articolo. Ogni articolo richiedeva centinaia di pagine di verbali.

Nel controllare i verbali di quella seduta ho constatato che le pagine riservate alla discussione di questo articolo sono appena sei e mezza. C'era un'unanimità assoluta e indiscussa.

Non c'è stato uno che non abbia detto 'no' alla guerra.

da Oscar Luigi Scalfaro, 2005

La guerra strumento di offesa

Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati.

L'obbedienza a ogni costo?

E se l'ordine era il bombarda-

mento dei civili, la rappresaglia su un villaggio inerme, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, le decimazioni, la repressione di manifestazioni popolari, una guerra di evidente aggressione?

da Don Lorenzo Milani, 1965

Lo stato e la guerra

Lo Stato in guerra si permette tutte le ingiustizie, tutte le violenze, la più piccola delle quali basterebbe a disonorare l'individuo.

Lo stato fa ricorso, nei confronti del nemico, alla menzogna cosciente e voluta. Impone ai cittadini il massimo di obbedienza e di sacrificio, ma li tratta da sottomessi, nascondendo loro la verità, sottomettendo tutte le comunicazioni e le opinioni alla censura.

Lo Stato quando si distacca dalle convenzioni che lo legano agli altri Stati, ammette senza timore la propria sete di potenza, che l'individuo è costretto ad approvare per patriottismo.

da Sigmund Freud, 1915

ARTICOLO 27, ultimo comma

Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.

Pena di morte

Nel 1944 sul piano storico eravamo di fronte alle pesanti responsabilità degli uomini della dittatura fascista. Responsabilità per la guerra, per le stragi e per l'appoggio dato all'occupante tedesco. Che avevano causato sofferenze inenarrabili.

Comunque, malgrado la pesantezza di quelle responsabilità, nell'agosto del 1944 fu soppressa la pena di morte per i reati comuni, che fu definitivamente abolita dalla Costituzione entrata in vigore il primo gennaio 1948.

Nel 1994, da Presidente della Repubblica, ho avuto la commo- zione di mettere la firma sotto la legge che aboliva la pena di morte anche dal codice militare di guerra.

da Oscar Luigi Scalfaro, 2005

ARTICOLO 13, comma 4

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comun-

que sottoposte a restrizioni di libertà.

La tortura è un reato

Il termine "tortura" designa qualsiasi atto con il quale sono inflitti ad una persona dolore o sofferenze acute, fisiche o psichiche, da parte di qualsiasi persona che agisca a titolo ufficiale, al fine di ottenere informazioni o confessioni.

dalla Convenzione ONU contro la tortura, 1984

La tortura nel Codice Penale

Il 22 aprile 2005 la Camera ha approvato un emendamento della Lega alla legge sull'introduzione del reato di tortura nel codice penale in base al quale le violenze devono essere "reiterate" altrimenti non è tortura. Siamo di fronte a qualcosa di ancora più atroce della tortura, perché così la tortura è legalizzata, è inserita nell'ordinamento giuridico dello Stato.

Una sola tortura è sufficiente a segnare per sempre la vita di chi la commette e di chi la subisce, così come una sola tortura può provocare la morte.

da Giorgio Agamben, 2004

ARTICOLO 17

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

Portella della Ginestra 1947

La vecchia credeva che fossero mortaretti e cominciò a battere le mani festosa. Rideva. Per una frazione di secondo continuò a ridere. Un mulo cadde con il ventre all'aria. La polvere si levava a spruzzi come se il vento avesse preso a danzare. C'era gente che cadeva, in silenzio, e non si alzava più. Altri scappavano urlando, come impazziti. La carneficina durò in tutto un paio di minuti.

Alla fine la mitragliatrice tacque un silenzio carico di paura piombò sulla piccola vallata. Era il 1° maggio 1947 e a Portella della Ginestra si era appena compiuta la prima strage dell'Italia repubblicana.

Quel giorno a Portella della Ginestra morirono undici persone, due bambini e nove adulti. Altri 27 contadini rimasero feriti. Ma chi e perché aveva aperto il fuoco su una folla inerme e festante? Chi aveva dato il via al massacro e soprattutto chi lo aveva ordinato?

da una testimonianza, 1947

Reggio Emilia 1960

... ecco i poliziotti / che piantano il tempio, tozzi e assorti. / Li vedo appena, coi loro cappotti / grigiastri, contro un albero secco, / contro i bui scorci del ghetto: / e colgo una breve luce, negli occhi / umiliati dal loro goffo sonno di giovinotti: / una accecata stanchezza che vede nemici / in ognuno, un veleno di dolori antichi.

da Pier Paolo Pasolini, 1960

Pasolini scrive la poesia La Croce uncinata nell'aprile del 1960 dopo la formazione del governo Tambroni sostenuto dall'MSI.

Nel luglio dello stesso anno a Reggio Emilia, nel corso di una manifestazione contro il governo la polizia uccide cinque manifestanti comunisti: Ovidio Franchi, Lauro Farioli, Emilio Reverberi, Marino Serri, Afro Tondelli.

Genova 2001

Ero andato a Genova con due amici, Gwendal e Leslie.

Verso le tre di pomeriggio di sabato 21 luglio il corteo che sfilava pacificamente è stato caricato dai carabinieri che ci hanno colpito in testa coi manganelli.

Dopo le prime cure siamo stati portati in un edificio dove c'erano altri giovani; ci hanno allineati contro le pareti, con la fronte e le mani contro il muro e i piedi arretrati, in equilibrio. Sono rimasto in quella posizione per quattro o cinque ore con il divieto di muovermi. Mi colpivano regolarmente sulle ferite, in modo da non raggiungere tracce a quelle riscontrate all'ospedale.

Mi sbattevano la testa contro il muro, e vedevo il mio sangue colare. Ho chiesto un avvocato e ho ricevuto solo altre botte. da una testimonianza, 2001

I testi letti dagli attori sono un adattamento di brani tratti dalle opere in bibliografia.

La fotografia in copertina è tratta da "Storia fotografica del lavoro in Italia. 1900-1980" a cura di A. Accornero, U. Lucas, G. Sapelli, De Donato, 1981.

Fonti utilizzate nelle postazioni interattive "Vivere la Costituzione"

Giorgio Agamben, intervista a "L'Unità", 12 maggio 2004

Giangiulio Ambrosini, *La Costituzione spiegata a mia figlia*, Einaudi, Torino, 2004

Anna Banti, *Il 1946 di Anna Banti*, in "Mercurio", 1946, 27-28

Norberto Bobbio, *Destra e sinistra*, Donzelli, Roma, 1994

Massimo Cacciari, *Dialoghetto sulla "sinisteritas"*, in "Micromega", 1993, 4

Piero Calamandrei, *Costituzione e leggi di Antigone. Scritti e discorsi politici*, Sansoni, Milano, 2004

Gian Carlo Caselli, Livio Pepino, *A un cittadino che non crede nella giustizia*, Laterza, Bari, 2005

Paola Corti, Chiara Ottaviano (a cura di), *Fumne: storie di donne, storie di Biella*, Cliomedia, Torino, 1999

Alba De Cèspedes, *Il 1946 di Alba De Cèspedes*, in "Mercurio", 1946, 27-28

Giovanni Carocci, *Inchiesta alla Fiat*, in "Nuovi Argomenti", 1958, 31-32

Sigmund Freud, *Considerazioni attuali sulla guerra e la morte*, in "Imago", 1915, 4 (Bollati Boringhieri, Torino, 1975)

Lorenzo Milani, *Lettera ai cappellani militari Toscani che hanno sottoscritto il comunicato del 1 febbraio 1965*, in *L'obbedienza non è più una virtù*, Stampa Alternativa, Roma, 1994

ONU, *Convenzione contro la tortura*, 1984, www.unhcr.it

Pier Paolo Pasolini, *La croce uncinata*, in "Vie Nuove", 29 ottobre 1960

Umberto Saba, *Il turco*, in *Scorciatoie e raccontini*, Mondadori, Milano, 1946

Oscar Luigi Scalfaro, *La mia Costituzione*, Passigli, Firenze, 2005

Giuliana Saladino, *Terra di Rapina*, Einaudi, Torino, 1977

Nadia Spano, *Costituenti*, in Laura Derossi (a cura di), 1945. *Il voto alle donne*, Angeli, Milano, 1998

Lucia Testori, *Una bandiera attraverso quattordici posti di blocco*, in Laura Derossi (a cura di), 1945. *Il voto alle donne*, cit.

Gustavo Zagrebelsky, *Principi e voti*, Einaudi, Torino, 2005

I giorni di Genova. Cronache, commenti e testimonianze dai giornali di tutto il mondo, in "Indice Internazionale", 2001

Testimonianza su Portella della Giustizia, da www.misteriditalia.com/giuliano/strage-portella/

**“Ada Gobetti ha chiamato la
Costituente ‘l’altro passo’.
Con l’insurrezione e la libera-
zione un passo è stato fatto.
Ora si tratta di farne un altro.
Non restare immobili sulle
posizioni, preparare ogni gior-
no ‘l’altro passo’.”**

Franco Venturi, in “GL”, 14 ottobre 1945



**Museo Diffuso
della Resistenza,
della Deportazione,
della Guerra, dei Diritti
e della Libertà**

corso Valdocco 4a,
10122 Torino

Apertura: martedì,
mercoledì, venerdì, sabato,
domenica: ore 10-18;
giovedì: ore 14-22;
lunedì chiuso

Ingresso gratuito

Biglietteria: tel. 011/4361433

www.museodiffusotorino.it

Nel 60° anniversario del voto per la Repubblica e per l'Assemblea costituente, esercitato per la prima volta anche dalle donne, il Museo presenta la videoinstallazione "Vivere la Costituzione" che conclude l'allestimento interattivo permanente "Torino 1938-1948", dedicato alla storia della città dall'introduzione in Italia delle leggi razziali fino alla Liberazione e all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana.